

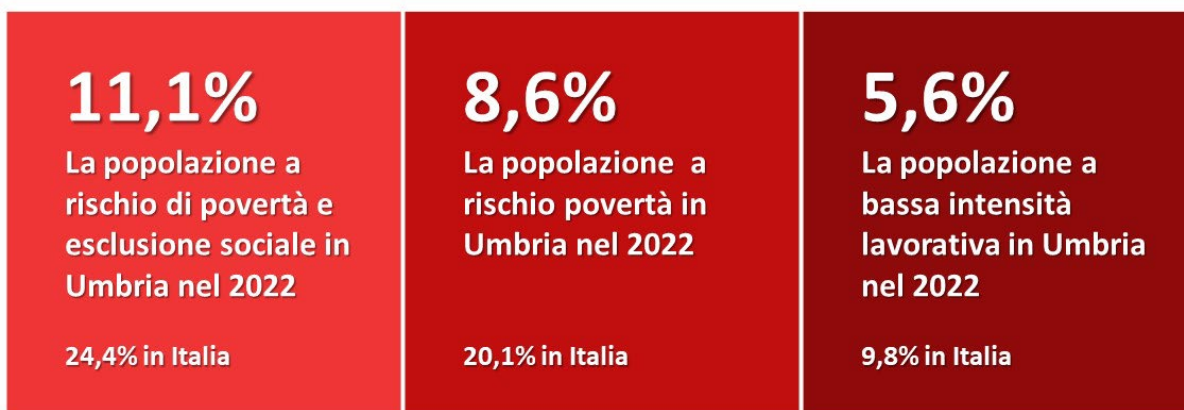
Nel 2022, in Italia, poco meno di un quarto della popolazione (24,4%) è **a rischio di povertà o esclusione sociale**, quasi come nel 2021 (25,2%). Tuttavia, con la ripresa dell'economia, si riduce significativamente la **popolazione in condizione di grave deprivazione materiale e sociale** (4,5% rispetto al 5,9% del 2021) e rimane stabile la **popolazione a rischio di povertà** (20,1%).

Nel 2021 il **reddito medio delle famiglie** (33.798 euro) è tornato a crescere sia in termini nominali (+3%) sia in termini reali (+1%).

Nel 2021 il **reddito totale delle famiglie più abbienti** è 5,6 volte quello delle famiglie più povere (rapporto sostanzialmente stabile rispetto al 2020). Tale valore sarebbe stato più alto (6,4) in assenza di interventi di sostegno alle famiglie.

Nel 2022 la riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale interessa tutte le ripartizioni ad eccezione del Mezzogiorno, che rimane l'area del paese con la percentuale più alta di individui a rischio (40,6%, come nel 2021). In questa ripartizione l'indicatore composito rivela un aumento della quota di individui a rischio di povertà (33,7% rispetto al 33,1% del 2021) e il segnale positivo della riduzione della quota di individui che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (17,1% rispetto al 19,5% del 2021).

A livello regionale si osserva un deciso miglioramento per la Campania e la Sicilia, con la riduzione del rischio di povertà o esclusione sociale, trainato da una sensibile riduzione di tutti e tre gli indicatori (rischio di povertà, grave deprivazione e bassa intensità di lavoro). Tuttavia, il rischio di povertà o esclusione sociale aumenta in Puglia, Sardegna e Calabria; in queste ultime due regioni peggiorano i tre indicatori e soprattutto aumentano la bassa intensità di lavoro e la grave deprivazione.



Per quanto riguarda l'**Umbria** si stima che nel 2022 le **persone residenti a rischio di povertà o di esclusione sociale** siano l'11,1% del totale (95 mila individui circa), **in diminuzione** rispetto al valore del 2021 pari al 16,6% (circa 142 mila individui), percentuale inferiore alla media italiana ma anche a quella di due regioni del Centro, Toscana (Toscana 13,8%), Lazio (26,1%) e Marche (13,6%).

Per quel che concerne il **rischio di povertà inteso come percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà**, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito equivalente disponibile, l'Umbria nel 2022 presenta una **diminuzione** rispetto al dato del 2021 (8,6% contro il 12,1% dell'anno precedente) presentando un dato inferiore sia alla media italiana che a quella delle altre regioni del Centro.

Altro indicatore dove l'Umbria registra un miglioramento è quello relativo alla "**bassa intensità lavorativa**" inteso come percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20.

In tale indicatore, pari nel 2022 al 5,6%, l'Umbria registra una **diminuzione** rispetto al 2021 (5,8%), risultando inferiore alla media italiana e del Centro.

INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE PER REGIONE - Anni 2021-2022, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2021				Anno 2022			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità lavorativa
Piemonte	17,7	13,7	4,6	6,2	16,5	13,3	3,2	5,2
Valle d'Aosta	11,5	8,0 (b)	8,6 (b)	5,6 (b)	1,0	..
Liguria	21,6	17,8	5,3	9,1	24,3	19,1	3,8 (b)	11,6
Lombardia	16,7	12,3	5,5	4,9	14,8	12,4	1,5	4,3
Trentino-Alto Adige	12,8	9,8	1,8 (b)	4,6	11,9	8,9	..	4,3 (b)
Veneto	16,9	13,7	2,6	4,6	14,8	13,0	2,2	3,8
Friuli-Venezia Giulia	16,0	10,9	2,9 (b)	7,3	15,5	12,8	1,6 (b)	6,7
Emilia-Romagna	11,2	9,6	0,9 (b)	3,8	9,6	7,3	1,0 (b)	2,9
Toscana	16,7	12,4	2,7	6,1	13,8	10,7	1,6	5,3
Umbria	16,6	12,1	3,4 (b)	5,8	11,1	8,6	..	5,6
Marche	11,5	8,0	3,3	5,7	13,6	11,6	2,1 (b)	6,4
Lazio	25,6	20,6	4,8	10,8	26,1	21,4	2,6	12,0
Abruzzo	35,5	27,7	14,3	12,6	35,3	29,6	10,4	11,7
Molise	32,2	29,3	4,9 (b)	13,4 (b)	37,2	30,5	5,6 (b)	10,6 (b)
Campania	49,4	37,6	15,2	27,6	46,3	37,1	14,0	22,2
Puglia	32,0	25,4	9,2	12,5 (b)	35,9	28,8	7,0	13,8
Basilicata	31,8	27,6	3,8 (b)	9,2	28,3	24,5	4,9 (b)	12,4
Calabria	40,0	33,2	5,5	11,0	42,8	34,5	11,8	19,6
Sicilia	42,5	38,1	7,9	22,1	41,3	36,8	6,1	14,3
Sardegna	33,7	27,8	5,5 (b)	18,6	36,4	30,8	6,7 (b)	20,1
Italia	25,2	20,1	5,9	10,8	24,4	20,1	4,5	9,8

Fonte: ISTAT

(a) Il rischio di povertà è calcolato sui redditi dell'anno precedente quello d'indagine e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia nell'anno precedente quello d'indagine.

(b) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(c) (..) Stima corrispondente a una numerosità campionaria inferiore alle 20 unità.

Fonte: ISTAT

<https://www.istat.it/it/archivio/285632>